

DOMENICA 14 LUGLIO 2024 XV T. O.
Mc 6,7-13

Inizia con questi versetti una nuova fase del ministero di Gesù; rifiutato dai farisei e dagli erodiani, dai suoi parenti e dai suoi concittadini, egli si rimette in cammino, si dedica intensamente ai suoi discepoli e li prepara alla loro missione. I dodici erano stati scelti con due motivazioni: stare con lui e predicare. Nei capitoli precedenti li abbiamo visti staccarsi dalla folla e seguirlo per ascoltare la sua parola, imparare, fare vita comune con lui. Ora Marco ci mostra la seconda dimensione del discepolo: quella missionaria, indicando ai membri della sua comunità, e quindi anche a noi, quale siano le condizioni indispensabili perché la buona notizia del vangelo di Gesù possa diffondersi in ogni luogo e in ogni tempo: andare, essere comunità ed essere liberi da ogni forma di possesso e di potere.

Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due

Gesù aveva chiamato i dodici "perché stessero con lui e per mandarli a predicare"(Mc 3,14). Finora essi lo hanno seguito, hanno ascoltato i suoi insegnamenti, hanno assistito ai prodigi che aveva compiuto a favore dei "piccoli". Lo hanno visto sempre in movimento, sempre in viaggio; la sua parola, l'annuncio del Regno, dell'amore e della misericordia di Dio non hanno mai avuto tregua. Ora è giunto anche per loro il momento di partire e, sulle orme del maestro, di andare ad annunciare a tutti il Vangelo, la bella notizia. Ieri come oggi è il Signore che chiama e invia; chiama tutti, e nessuno può dirsi suo discepolo e andare ad annunciare il vangelo se non è mandato da lui. Sono inviati a due a due perché per gli ebrei la testimonianza aveva valore solo se data da due persone, ma per i discepoli di Gesù c'è qualcosa in più e di diverso: la fede in lui, il seguirlo e tutto ciò che ne consegue vuole e deve essere vissuto in comunità, e per costruire una comunità è necessario essere almeno in due. L'evangelizzazione quindi non è mai opera personale di uno individuo che proclama le proprie ispirazioni o le proprie intuizioni, ma lo fa perché mandato, in sintonia e in comunione con la Chiesa.

e dava loro potere sugli spiriti impuri.

Gesù dà loro il potere sugli spiriti impuri; si tratta di un potere del tutto originale e particolare: è la capacità di vincere tutte le forze *impure* cioè tutto ciò che allontana da Dio e dalla vita, le forze che suscitano oppressione, violenza, ingiustizia. In altre parole è la sintesi del messaggio nuovo di Gesù, la buona notizia della salvezza: la liberazione totale dell'uomo da ogni forma di male. E' un compito affidato anche a noi chiamati dal Signore a vivere il suo messaggio nella nostra vita, nella nostra situazione, con le nostre capacità. Non ci vengono richieste cose eccezionali: siamo chiamati semplicemente a vivere con consapevolezza e impegno il nostro tempo, nel nostro mondo. La vita di ogni persona infatti è una chiamata: chiamata all'esistenza, chiamata ad essere coinvolti nella "piccola" storia di ogni uomo, a crescere e a far crescere in sé e intorno a sé un ambiente positivo, caldo accogliente, chiamata ad essere figli, a vivere una vita bella e spesa nel bene e nella cura dell'altro. Sono varie le situazioni e i luoghi in cui siamo mandati in missione: la famiglia, il lavoro, gli amici, il vicinato, le varie relazioni sociali, le scelte di vita. L'invito ad andare viene fatto ogni giorno: vivi in pienezza, nel servizio, nell'accoglienza, nell'amore tutte le circostanze piccole o grandi, significative o insignificanti che la vita ti offre. Anche noi non siamo mandati come persone isolate, in solitudine; siamo fatti per la relazione, siamo sempre in comunione. A volte ci sembra di essere soli; se non abbiamo "compagni di viaggio", Gesù ha promesso, e molte volte, di essere con noi, di sostenere le nostre azioni, le nostre fatiche, le nostre difficoltà, di non lasciarci mai soli. E anche noi abbiamo potere sugli "spiriti impuri" della critica, del giudizio, del rifiuto, del disinteresse, del

disamore, dell'indifferenza: sono tutti gli "spiriti" che rendono difficile e faticosa la convivenza tra gli uomini e che insieme a lui siamo in grado di vincere.

E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

Ora Gesù dà alcune indicazioni sul come vivere la missione. Invita a non prendere niente se non il bastone, segno della potenza di Dio (il bastone di Mosè che divise le acque, ma anche segno del legno della croce) perché chi opera è lui, il discepolo è solo uno strumento. La caratteristica principale della missione perciò è la piena fiducia in chi manda: niente è del discepolo, tutto è del "mandante". Gesù non sta chiedendo il disprezzo dei beni terreni, egli non ha mai amato né predicato l'indigenza, ma chiede una fiducia totale nell'aiuto di Dio che affiancherà e sosterrà nella missione. È questo il senso della povertà richiesta ai discepoli, una povertà che significa fede, fiducia, libertà; e leggerezza, perché un discepolo appesantito dai vari "bagagli" diventa sedentario, conservatore, incapace di cogliere la novità di Dio. È consentito oltre al bastone, di portare i sandali per camminare sulle strade impervie e sassose della Palestina, ma segno della libertà del discepolo (erano gli schiavi che andavano scalzi), una sola tunica, perché averne due era segno di agiatezza, niente denaro per evitare di essere schiavi della ricchezza; la richiesta di rinunciare anche al pane sembra un'esagerazione, ma è un chiaro riferimento alla preghiera che egli ha insegnato ai suoi: non deve diventare una preoccupazione perché ad esso provvederà il Padre a cui si chiede quello quotidiano. Ma forse Marco vuole in qualche modo introdurci alla "sezione dei pani", che seguirà immediatamente questi fatti, cioè ai miracoli in cui Gesù procurerà il pane per la folla, simbolo del pane vero che è lui.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì.

Un ulteriore invito è quello di andare ad annunciare il vangelo nelle case, negli ambienti dove vivono le persone; non devono aspettare che qualcuno li cerchi, ma andare essi stessi nei luoghi della quotidianità. Questa raccomandazione di andare e di non aspettare che gli altri vengano, è di un'estrema attualità oggi. "Chiesa in uscita", la definisce papa Francesco: non possiamo aspettare che la gente venga in chiesa ad ascoltare il messaggio di Gesù, ma sono i discepoli che nei loro ambienti di vita, devono testimoniare la bellezza del Vangelo e la gioia della fede. Anche ad ognuno di noi egli affida un compito, chiama ad una missione. Non sempre è facile, a volte anche le cose ordinarie ci mettono in difficoltà, creano disagio e spesso causano sofferenza: in famiglia, nel lavoro, nella comunità ecclesiale, nei rapporti interpersonali, nella malattia, di fronte alla morte. A volte sembra di non farcela più, che non ci siano vie d'uscita, che sia richiesto l'impossibile; è proprio in questi momenti che il Signore è in grado di suscitare in noi le energie per continuare a camminare, ad agire, a "stare" nella situazione con serenità, e soprattutto con la fiducia che in lui e con lui tutto è possibile, e che da lui ci verrà l'aiuto per portare a termine il compito che proprio lui ci ha affidato. C'è infine un ultimo ordine, l'invito ad entrare in una sola casa, ad adattarsi a ciò che troveranno, alla prima sistemazione che verrà loro offerta. Sarà probabilmente di fortuna, forse anche scomoda, ma al discepolo è richiesto di vivere in modo sobrio, essenziale, di accogliere ciò che gli viene offerto nella consapevolezza che tutto è un dono da accogliere con gioia e riconoscenza.

Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro.

Lo scuotere la polvere dai piedi era il gesto compiuto da ogni ebreo che rientrava da territori pagani, un segno per eliminare da sé ogni impurità, anche la polvere sotto i piedi per non contaminare la terra santa. Chi non accoglie i discepoli sarà come i pagani: sordi e chiusi all'annuncio. Ai discepoli non viene domandato quindi di trattare duramente o con disprezzo chi non accoglie l'annuncio o rifiuta la parola di Dio: il giudizio spetta a Lui e, come continua a ripetere papa Francesco, sarà un giudizio di misericordia. Anche a noi viene richiesto di affidare al giudizio di Dio coloro che consideriamo lontani, ma anche di "scuotete la polvere sotto i vostri piedi", cioè di non lasciarci corrompere dal comune modo di pensare e di agire, di non condividere pensieri ed azioni che sono lontane dal modo di pensare e di agire di Gesù; è una polvere che si attacca facilmente ai nostri piedi perché il mondo che ci circonda continua a proporci modelli lontani dalla logica del Vangelo. Non sta a noi, quindi, giudicare, nè tanto meno condannare, ma solo continuare a testimoniare l'amore di Dio per l'uomo anche in un contesto "pagano" e lontano da Lui.

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse,

La conversione richiesta alla gente non era tanto quella di allontanarsi da situazioni di peccato, ma soprattutto il cambiare mentalità nei confronti di Dio e della religione. Il popolo ebraico viveva nella convinzione che ciò che rendeva giusti, ciò che salvava e rendeva possibile il rapporto con Dio, fosse il rispetto delle leggi (quasi impossibile, visto che c'erano più di 600 comandamenti) e l'offrire sacrifici in denaro o cose per ottenere la benedizione di Dio o tener lontano il suo castigo. Era un modo di vivere il rapporto con Lui che dava sicurezza (io ti do, tu mi devi dare) e che si era consolidato nel tempo, nonostante le parole dei profeti che invitavano a mettere in primo piano la misericordia di Dio ed il suo amore gratuito. Il messaggio di Gesù riprende questi concetti e perciò è lontano dalla mentalità comune. La buona notizia che Egli porta è che la misericordia, l'amore gratuito di Dio nei confronti dell'uomo sono tanto grandi da salvarlo gratuitamente. La conversione che i discepoli proclamavano 2000 anni fa, è quella che il Vangelo continua a chiedere anche a noi oggi. Non sono le nostre preghiere, i nostri sacrifici, i rosari o i pellegrinaggi che ci salvano, che ci fanno vivere un rapporto vero con Dio e con gli altri, o ci fanno ottenere la sua attenzione e vicinanza, ma è Lui il protagonista principale con il suo amore, la sua misericordia, il suo chinarsi su di noi con l'attenzione, l'affetto, la tenerezza di un Padre. Gesù ha tolto il muro che ci separa da Dio, il suo farsi uomo come noi e donarsi totalmente per amore ci ha consentito di chiamare Dio "Abbà", di dialogare con lui con la confidenza e l'affetto di figli. Il seguire la legge diventa allora risposta d'amore ad un amore di cui abbiamo fatto esperienza.

scacciavano molti demoni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

La missione degli apostoli è quella di continuare l'attività di Gesù anche nei suoi poteri taumaturgici. L'unzione con l'olio nel mondo antico serviva anche a curare le ferite. In essa la Chiesa ha visto una prefigurazione dell'unzione sacramentale degli ammalati (lettera di Giacomo). In modo diverso anche ognuno di noi è chiamato ad impegnarsi per la salute, il benessere dell'uomo: curare le ferite fisiche o spirituali, sostenere nella fatica o nelle difficoltà, vincere i demoni della disperazione, della solitudine, dell'incomprensione. Basta saper guardare l'altro con attenzione per scoprire in quale modo possiamo continuare, nel nostro piccolo e nella nostra povertà, l'opera di salvezza che Dio sta realizzando nel mondo.

Spunti per la riflessione e la preghiera

- Credo che la mia vita, nella sua piccolezza, sia un chiamata a collaborare alla missione di Gesù?
- Come, dove, verso chi sono chiamato a realizzarla?
- La prima missione è testimoniare la gioia della fede, la fiducia nel bene che il Signore certamente realizzerà. E' così la mia vita?
- Quali spiriti impuri posso scacciare in me e nel mio ambiente?
- Quale "povertà", mi viene richiesta? Mi fido davvero del Signore?
- A quale conversione sono chiamato?
- Sono davvero in "missione" o me ne sto tranquillo nel mio quieto vivere?
- Quali le "malattie" che vedo intorno a me e che posso curare?